LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 26 Dicembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 313

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Natale.

Natale è ritornato. Coloro che, per le dure necessità della vita, furono costretti di domandare ad altra terra un pane sudato per sè stessi e per le loro famiglie, salutano con gioia inesprimibile l'approssimarsi di questa data, in cui fanno ritorno fra le braccia della diletta consorte ed alle speranze ed ai baci dei teneri figli.

Chi non si trovò mai in queste condizioni non può e non potrà concepire la sublime poesia della patria lontana e degli affetti domestici, che sono veramente una singolare virtù delle anime più semplici e buone.

Perfino nelle case dei più umili e dei più sventurati, in questo giorno aleggia una illusione di felicità e d'amore; poichè qualche mano benefica avrà arricchito il misero desco di qualche cibo prelibato, e per un giorno almeno avrà messo in fuga la tristezza e la desolazione che sono solite regnare in quelle dimore dolenti.

Chiuso nella sua stanza, cogli occhi fissi sulle pagine della Storia, il pensatore solleva un momento il capo e saluta la stella fulgida che splende nel cielo e che promette più gioie e meno dolori: più pace e più giustizia agli uomini di buona volontà, che devono formare l'umanità dell'avvenire.

E sia pure! Lasciamoci per una volta tanto trascinare dall'onda di poesia da cui ci sentiamo commossi; illudiamoci di essere felici per un giorno — e forse lo saremo!

Ma, e al risveglio? Purtroppo le necessità dolorose della vita non tarderanno a richiamarci bruscamente alla realtà; talchè, passato l'anniversario, noi, aprendo intontiti gli occhi, ci rivedremo fatalmente contornati dalla quotidiana prosa del dolore e dei bisogni materiali di questa nostra grama esistenza.

Sono quasi duemila anni che l'umanità si addormenta nella promessa di Colui che vaticinò e inculcò un nuovo ideale di fratellanza umana; ma nella lotta implacabile per la vita, noi vediamo spesso la forza soverchiare il diritto, il bene eclissato dal male, la virtù e la giustizia derise e calpestate per opera del vizio e dell'iniquità...

Fu sempre così — e sarà sempre così, nei secoli dei secoli.

Che che ne pensino e ne sperino gli utopisti della pace universale, nonchè qualche filosofo scrutante l'anima umana sui volumi raccolti nelle biblioteche invece che nel turbine della vita che si vive; la guerra è talvolta necessaria e inevitabile, perchè la giustizia non trionferà mai col solo ausilio del buon diritto, ma questo trionferà sempre per opera del più forte.

Dopo venti secoli di Cristianesimo noi abbiamo assistito ed assistiamo esterrefatti alle orrende carneficine della guerra dell'Estremo oriente, che non accennano a cessare; e nei paesi così detti più progrediti, ci offendono continuamente gli spettacoli di violenze inqualificabili contro incolpevoli cittadini; mentre dovunque noi incominciamo ad avvertire il «rombo sotterraneo» di quella umanità che non si accontenta più delle massime evangeliche, ma reclama la sua porzione di benessere e di giustizia sopra questa terra di sacrifizio. E poichè sarà difficile la ragionevole arrendevolezza di coloro cui la fortuna fu più larga dispensiera di sorrisi, chi sa quali cataclismi, quante lagrime, quanto dolore, quante lotte attenderanno l'umanità, prima che si abbia potuto trovare la soluzione di questo problema immane, sul quale meditarono tutti i pensatori, da Tommaso Moro a Emilio Zola?

Adunque, innebbriamoci pure del profumo di poesia emanante da questo giorno auspicato dagli idealisti; ma, nella misura delle nostre forze, pensiamo al domani e lavoriamo tutti affinchè il mondo possa essere rischiarato da maggior luce e sia più pervaso dal bisogno di verità e di giustizia, ma d'una giustizia forte e temuta. Per intanto, è doloroso, ma pur bisogna avere il coraggio di constatarlo col più grande dei nostri poeti viventi, che solamente:

Dal sangue la Pace solleva candida l'ali!

Torino, dicembre 1904.

Giuseppe Malattia.

Unico giornale in Italia che si occupi della Biancheria (taglio e confez.) è il "GIORNALE ILLUSTRATO DELLA BIANCHERIA". Ogni numero mensile dà numerosissime illustrazioni, disegni, ecc., ed è una lingua pratica pel taglio e confezione di vari capi di biancheria per uomo, donna bambini e corredo della casa.
Chiedere Saggi gratis.
Chi si abbuona col mezzo del nostro giornale, spende solo 3 lire.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-69

Natale in soffitta.

La mamma era morta un anno prima, proprio in una rigida giornata della fine di dicembre, proprio all'indomani di Natale... un triste Natale, vegliando la moribonda; ma il babbo era rimasto in casa, e loro, bambini, avevano avuto un buon desinare.

Orfani!... Tonino di undici anni, Pieruccio di cinque, un povero rachitico, gobbo, sofferente. La mamma, che mostrò per lui fin dalla nascita cure delicatissime, aveva pianto durante la malattia prevedendo che la sua disgraziata creaturina sarebbe stata un grave peso al padre, e che avrebbe chissà quanto sofferto; ma Tonino, forse indovinando il dolente pensiero che rendeva più dolorosa la morte alla povera donna, s'era fatto l'aiuto del fratellino, circondandolo di affetto e di attenzioni delicate, proteggendolo con soavità quasi materna.

Ogni giorno, prima di recarsi alla scuola, l'accompagnava all'asilo delle suore, dove gli davan la minestra; dopo le tre, se l'andava a riprendere, aspettando di mangiare con lui que' due soldi di pane e frutta che il padre gli dava la mattina per la colazione.

Due giorni prima di Natale, improvvisamente, eran venuti a chiamarlo in classe, da parte delle suore. Pieruccio stava male: bisognava condurlo a casa, metterlo a letto. Senza parole, ma col cuore stretto, era andato all'asilo a prendervi il bambino, e giunti in soffitta, l'aveva adagiato fra le coperte sedendoglisi al capezzale in attesa che il babbo tornasse dall'officina.

* * *

Si svegliò di soprassalto: che triste sogno! gli era parso di udire un gemito lungo, nella stanza del padre, dove dormiva il fratellino. Le campane suonavano a distesa: il vento fortissimo sbatteva con violenza un'imposta della casa di fronte e faceva vibrare i fili del telegrafo che s'allungavano proprio davanti la finestra; dalla persiana socchiusa entrava una striscia bianca di luce, che arrivava fin sopra il letto: un povero saccone, in un angolo dello stanzino. Scivolò dal giaciglio fino alla porta, e stette in ascolto, trattenendo il respiro; nulla: il suono delle campane di Natale, or vicino, or lontano, che si spandeva come un'onda benedetta sulla città dormente, e il rumore del vento.

Si ricoricò sul saccone: fra un lenzuolo piegato in due, sotto le vesti della povera mamma, le vecchie vesti ch'egli aveva tratte da una cassa, per coprirsi la notte, e sotto le quali si sentiva tanto bene!

Doveva certo aver sognato; ripose la testa sui guanciali: provava un grande sfinimento nello stomaco; la sera prima non aveva preso cibo. Il padre non era rincasato, come al solito la vigilia di Natale, a mezzogiorno; verso sera i due fanciulli erano ancora soli, nella soffitta fredda e buia. Tonino s'era involto in un giacchetto, ed era uscito attraverso le vie della città, fermandosi talvolta a guardar di sfuggita le belle vetrine; una folla gaia entrava ed usciva dalle botteghe, scambiando auguri, strette di mano, rincasando con monti di provviste. Oh! quanto aveva desiderato un balocco, un balocco piccino piccino, per Pieruccio, per vederlo sorridere!

E s'era messo a correre, battendo forte i piedi sulle pietre per riscaldarli, finchè era giunto trafelato all'officina. Buio, silenzio. Con un dolore acuto nell'anima aveva allora ripreso la via del ritorno.

Non v'era più dubbio: il babbo era andato ancora da *lei*, aveva dimenticato ch'era Natale, aveva dimenticato perfino la malattia di Pieruccio, non aveva portato nemmeno un soldo; e nella madia non c'era pane, e pel malato non v'era goccia di latte!... Sicuro: il babbo era tornato ancora da quella donna, che possedeva ormai tutto il suo affetto...

Ogni sabato sera andava a trovarla in un paesetto, qualche chilometro distante, e rincasava la domenica, sempre di pessimo umore, quando non veniva il lunedì mattina, briaco, cantando...

Che dolore, nella piccola anima precocemente dischiusa! Egli lo sapeva, l'aveva indovinato; e poi, tanti glielo avevan detto con tristi motti di scherno. Il babbo voleva sposare un'altra donna, e lei persisteva a rifiutarlo, perchè c'erano bambini.

— Per il malato, specialmente! — aveva detto ella stessa a Tina, la lattaia, che dal paese suo veniva ogni giorno in città.

Povero Pieruccio!

E Tonino camminava frettoloso, stretto il cuore da un'angoscia crescente, sempre un pensiero fisso nel cervello: il babbo era tornato da lei, anche il giorno di Natale, era partito senza un saluto senza lasciar loro nemmeno di che sfamarsi.

Si riaddormentò adagio adagio, cullato dalle campane di Natale.

* * *

Quando si svegliò, la mattina, fu stupito di non sentir più il vento: entrava dallo spiraglio una luce più vivida; si vestì in fretta, aprì l'imposta: nella notte era sceso un grosso strato di neve, dinanzi a lui s'allungavano i tetti delle case tutti bianchi e parevano più bassi, quasi gravati da un peso; sopra, un cielo basso, denso di nubi cenericcie.

Passò nell'altra camera. Pieruccio aveva dormito solo, era già sveglio, e gli sorrise mestamente.

— Ho avuto tanto male, stanotte, e tanta paura; ti ho chiamato...

Tonino sedette come, il solito, presso al capezzale: si sentiva scoraggiato, avvilito... Avesse avuto qualche soldo, almeno!... avrebbe comperato il brodo per il fratello e un po' di pane per sè...

Batterono le otto.

— Mangia qualcosa — disse Pieruccio guardandolo con dolcezza; io non ho fame, oggi.

— Non c'è più nulla.... Scenderò a prendere il latte — aggiunse poi: e scese, indugiando tratto tratto sui pianerottoli.

Nell'andito, il vecchio Michele, il calzolaio — ch'era anche portiere dell'immensa casa, popolata come un alveare umano — con la pipa in bocca e con le mani in tasca, guardava l'opera degli spazzini, che sgombravano la via dalla neve.

- Oh! Michele! - disse timidamente il fanciullo. Aveva paura di quell'uomo, perchè lo tormentava quando il babbo non era puntuale nel pagare la pigione. Il vecchio si volse e lo guardò da capo a piedi, continuando a fumare.

— Mi potreste dare quel soldino di latte che vi avrà lasciato per noi la Tina?

— La Tina non ha lasciato nulla per te: ha detto che le dovete già tre lire — e gli volse le spalle.

— Padron Michele — continuò il fanciullo, umilmente, con un nodo di pianto nella gola — datemi voi, una tazza di latte; domani vi darò i quattrini — e come l'uomo taceva, aggiunse, asciugandosi gli occhi — Non per me, non per me, vedete, per Pieruccio, per Pieruccio, che ha male... non ho nemmeno un soldo per comperargli il brodo!

L'omaccio rude, indurito, crollò le spalle e s'appoggiò al pilastro, continuando a fumare; poi, vedendo che il fanciullo non si moveva ancora, borbottò senza levare la pipa dalle labbra:

— Che me ne intendo io di queste storie?... Le mie donne sono in chiesa; quando torneranno glielo dirai.

Tonino, rifece la scala e riprese il suo posto accanto al fratello. Uno scoramento infinito, profondo, s'era impossessato di lui, accresciuto dalla debolezza fisica.

— Babbo tornerà stasera! — mormorò per incoraggiarlo, Pieruccio; ma egli, ad un tratto, ruppe in singhiozzi disperati. Quando tacque, il malato gli domandò semplicemente, con la voce grossa di lacrime:

— Pensavi alla mamma?

— Sì, alla mamma...

Aveva cessato di nevicare. Tutti i rumori della città sembravano attutiti. Giungeva a tratti il grido di qualche rivenditore di dolci, si succedevano ad invervalli gli annunci delle messe, delle chiese vicine; ma le campane, in quell'aere nevoso, avevano un timbro differente dal solito, quasi stonato, senza armonia, senza dolcezza. Penetrava nella soffitta, dalle piccole finestre, un chiarore così abbagliante che offendeva la vista. Tonino lasciò cader il capo sulle coperte; Pieruccio avvicinò il suo, e si assopirono, un presso l'altro.

* * *

Al tocco, anche Pieruccio lamentò un grande sfinimento, prodotto dal digiuno.

— Se andassimo dalla zia, Tonino?

La zia abitava in un borgo, fuori della città era sorella della madre, voleva bene ai nipotini, ma non poteva far nulla per loro, poverissima anche lei.

— Se andassimo dalla zia? — ripetè guardando il fratello livido, tremante di freddo, — Ti riscalderesti al fuoco, mangieresti, e io berrei un po' di latte caldo...

— Tu non puoi camminare — mormorò Tonino con tristezza, carezzandogli la fronte che bruciava. — Ti affaticheresti troppo. Sei tanto debole! e io non posso portarti tutta la strada!

— Cammino, vedrai, posso camminare!.. oggi sto meglio, ho forze.. andiamo dalla zia...

Sentiva desiderio intenso dell'affetto materno, sentiva bisogno d'un po' di festa, d'un po' di gioia.

— Andiamo dunque!.. — concluse risoluto Tonino.

Aiutò a vestire il povero gobetto, la cui testina dondolava talvolta sul collo esile e bianco come quella d'un vecchio sofferente; gli calzò un paio di zoccoli, lo avvolse in una sua giacca nuova, una giacca che gli avevan portata a scuola due pie signore.

— Ti senti di camminare?..

— Eh sicuro!

Scesero tacitamente, richiudendo dietro di sè la porta; scesero per le scale deserte. Al secondo pianerottolo giunse il vagito d'un bambino e la voce della mamma che lo cullava con una nenia soave. Ancora, entrambi, pensarono alla madre morta.

Le vie eran quasi deserte. I radi passanti si avviavano frettolosi dove forse un buon fuoco ed una buona mensa li attendevano, e dove un volto amico li avrebbe accolti.

Procedettero, stretti l'uno all'altro. La strada non era lunga; l'avevan fatta tante volte nella bella stagione! Usciron fuori dalle mura, nella campagna bianca, squallida, triste, d'una tristezza desolante: non un rumore: tranne quello, a tratti, delle grosse lacrime per la neve che si fondeva; o il pigolio mesto di qualche passero affamato che si posava sui rami scheletriti.

Camminava sempre in silenzio, adagio adagio, sotto il cielo plumbeo, e gli occhi si smarrivano in quel biancore infinito, e la distanza non aveva più limiti... Sembrava loro d'aver sempre camminato su quella via bianca, di dovervi camminare eternamente!

Si levò il vento che andò facendosi sempre più forte, torcendo i rami nudi che gemevano tristamente; cominciò a scendere un nevischio fine, gelato, che batteva tagliente sul volto, accecando, togliendo il respiro.

Il cammino diventava difficile. Ad ogni passo i piedi affondavano nella neve, ed era necessario uno sforzo per trarnerli. Il malato s'appoggiava pesantemente al braccio del fratello.

Ad un tratto, Tonino si fermò: gli era parso che Pieruccio s'abbandonasse, ora, come morto sopra di lui: il piccino agitava una mano stecchita davanti a sè, accennando di continuare la via, la portò al petto e aprì la bocca per parlare, ma il vento gli mozzò la parola.

— Non posso più camminare — mormorò poi, con voce spenta: rompendo in singhiozzi che s'alzarono dolorosi in quel silenzio desolante.

Tonino non disse parola, fece uno sforzo eroico, sollevò il fratello tra le braccia e prese la via del ritorno.

A notte, giunsero a casa. I lumi erano già accesi nelle vie deserte. Entrarono nell'andito; la portinaia lo attraversava allora:

— Ah, mariuoli! da dove venite, con questo tempo? toh! Vergine Santa! ora che ricordo, vostro padre, ieri, prima di andarsene, mi ha lasciato due lire per voi... m'era uscito di mente... — Trasse di tasca il pezzo d'argento, lo consegnò a Tonino e sparì nel suo bugigattolo.

Il povero fanciullo, con un ultimo disperato sforzo, raccolse ancora il piccino che non reggeva più e metteva il lamento fioco d'un morente; lo portò in soffitta, lo mise a letto.

— Vado a prender qualcosa, Pieruccio — domandò stringendo nel palmo della mano la moneta.

— No, no, non andare... ho tanto male... ho tanta paura!...

Il piccolo martire sedette ancora presso il letto, estenuato, intirizzito, e per rassicurare il fratello moribondo, avvicinò come al mattino la sua testa a quella di lui, sul capezzale, mormorando:

— Pieruccio..... preghiamo la mamma!

* * *

Il giorno dopo, quando gli ultimi fanali si spegnevano, e grigia entrava la luce dalle finestruole basse, un uomo briaco spingeva l'uscio della soffitta, e, dopo essersi fermato un istante, con occhio abbrutito, senza nulla vedere, innanzi a quel triste pietosissimo gruppo, si gettava disfatto, incapace di reggersi più oltre, sul saccone, accanto al cadaverino del figlio.

Armida

Udine, 24 dicembre 1904.

Le più pronte notizie della Provincia
si leggono sempre sulla *Patria del Friuli*, che ha un esteso servizio diretto da ogni centro importante. Perciò le sue cronache provinciali e cittadine sono le più lette, in ogni parte del Friuli e in ogni angolo dove vivono friulani.

IL NATALE DI UNA VECCHIA SIGNORINA

(Dall'Inglese)

Miss Alberta Auberry era la vecchia signorina del paese. C'erano, a dire il vero, molte signore d'una certa età ad Eversdale, ma tutte appartenevano ai loro mariti, mentre la buona signorina non aveva marito e profondeva il suo tesoro di tenerezza su tutti, ricchi e poveri, buoni e cattivi.

Era una bella donnina piccola e piacevole, un po' avvizzita, con qualche filo bianco fra i bei capelli d'oro; sempre piuttosto seria, ma sempre serena. Aveva trentacinque anni, ma ne dimostrava forse più anche perchè aveva avuto una triste giovanezza solitaria e da quindici anni viveva soltanto di memorie.

La storia del suo amore era conosciuta in Eversdale, ma tutti ne parlavano con soggezione, con rispetto. Si sapeva che dal giorno in cui Alberto Graham era partito non aveva voluto più ascoltare una parola d'amore, che il suo dolce romanzo era finito così. Più tardi ella aveva trovato in sè ed intorno a sè molte fonti di lavoro e di gioia, ed aveva acquistato molte amicizie fedeli — cosicchè le feste che sarebbero state tanto tristi per lei — le passava sempre in compagnia di amici affezionati.

L'invito pel pranzo di Natale della buona Mrs. Cleaveland era sulla scrivania elegante, dinanzi a lei Alberta Auberry, contrariamente alle sue abitudini, rispose alcune righe gentili, rifiutando; suonò per far recapitare il biglietto, poi si chiuse nel salotto, non volendo ricevere nessuno, non volendo che nessuno sapesse il suo pensiero.

La notte cala presto in dicembre, ed ella, seduta sulla prediletta poltroncina, vide addensarsi le ombre nella stanza e confondersi le pallide tinte del ricamo. Lasciò infine cadere il lavoro, appoggiò la testa al cuscino... e *vide* sfilare dinanzi a sè le persone che avrebbero dovuto popolare la sua mesta solitudine, rallegrare la sua tavola deserta, allietare colle fresche voci argentine il suo Natale se... Ed allora una strana risoluzione si rafforzò in lei: avrebbe avuto lo stesso pranzo di Natale come se vi fosse stato lui, come se vi fossero stati i loro bambini. Nessuno lo saprebbe! congederebbe subito la cameriera e manderebbe la cuoca a passare la festa santa in famiglia; voleva procurarsi la gioia di preparare da sola il suo pranzo di Natale per loro.

* * *

Dire che il rifiuto di Miss Ruberry meravigliò Eversdale è dire poco; se ne parlò ai thè ed alle riunioni della sera, perfino nell'unico caffè.

Mr. Gleason sapeva che Miss Alberta aveva fatto fare delle provviste più considerevoli del solito che Mrs. Greampy le aveva venduto il suo più bel tacchino. Allora fu decretato che la vecchia signorina avrebbe avuto degli ospiti; ma chi?... da dove?

Il mattino portò una nuova notizia. Patrich Pearson aveva venduto alla signora un piccolo abete dei fili d'oro e d'argento, delle stelle variopinte, dei gingilli e dei giocattoli. Ci sarebbe stato un albero di Natale, dunque... Le congetture ricominciarono, e fu stabilito di non perdere d'occhio la piccola villetta solitaria.

* * *

Venne il giorno di Natale, bianco di neve; nella casa della vecchia signorina c'era un'aria di festa, ma un profondo silenzio. Due o tre volte Miss Auberry aveva intonato un canto di Natale, ma s'era taciuta subito.

«Tanto non posso far chiasso per quattro o cinque persone» s'era detto un po' mesta.

Venne la sera d'un faticoso giorno, giacchè dal mattino la vecchia signorina era sola in casa e aveva dovuto provvedere a tutto, ma col morire del giorno nel suo cuore s'addensava la tristezza.

Si vestì di tutto punto; indossò un elegante vestito di velluto nero, nascose nelle vecchie giallognole trine di Burano il collo avvizzito, mise i solitaires, ma respinse gli splendidi anelli di famiglia; solo nell'anulare della mano sinistra brillava un tenue cerchietto d'oro suo primo ed unico dono.

Scese in salotto, ma le parve così vuoto e buio! entrò allora nella sala da pranzo. La luce bianca del gas velata da un paralume rosa faceva scintillare i cristalli e le argenterie dell'elegante tavola fiorita, su cui troneggiavano le alzate di dolci e d'aranci. In un angolo un grazioso albero di Natale spiccava sulla tappezzeria scura; la tavola era preparata per quattro.

Alberta si sentì presa da una gran voglia di piangere, ma cercò di frenarsi e di seguire il suo piano sino alla fine. Sedette e si guardò intorno. «O perchè mi è negata questa gioia?... perchè?» L'ultima parola si spense in un singhiozzo ed allora, su quella fiorita tavola deserta, la piccola dama pianse tutte le sue lacrime per il sogno infranto...

Batterono le dieci, ed ella era ancor là, pallida e desolata nella sua veste di gala, quando sentì suonare il campanello. Si levò tosto commossa al pensiero che qualcuno, a quell'ora pativa il freddo nella strada deserta; spense il gas e chiuse la porta della sala da pranzo. Nessuno doveva conoscere la sua follia.

Per un momento la lampada di Miss Auberry illuminò una strada bianca di neve ed una forte figura non sconosciuta; poi l'uomo entrò, prese il lume dalla manina tremante e lo posò sur una tavola.

Nessuno aveva parlato; la vecchia signorina era strozzata dalla sorpresa, dalla commozione, dalla felicità, Alberto Graham, trovandosi innanzi la donna amata per quindici anni, non trovava parola sufficiente ad esprimere quanto sentiva.

— Mi credi se ti dico che sono sempre degno del tuo amore, Alberta?..

La voce di lei sonò, strozzata ancora, ma fidente:

— Sì, ti credo..

— Sai perchè ho dovuto allontanarmi da te?

— Sì.

— E tu... e la tua anima è sempre mia?...

— Sempre, Alberto.

— Ed ora... acconsenti ad affidarmi la tua felicità.., la tua vita?

Piano, dolcemente, ella rispose.

— Finch'io viva e più in là»

* * *

— Ma abbiamo dimenticato la nostra cena, Alberto, la nostra cena di Natale... Vieni con me... anzi... resta qui un momento... finch'io ti chiamo.

Corse in sala, tolse in fretta due posate riordinò il tavola e chiamò il fidanzato.

— Vedi — gli disse la piccola dama col suo più, allegro sorriso — sapevo che avrei dovuto preparare per due!

Helen.

La Patria del Friuli
è l'unico giornale friulano che abbia il servizio telegrafico diretto della *Agenzia Stefani*. Porta quindi le notizie dei più importanti avvenimenti mondiali parecchie ore prima degli altri.

IN GALILEA

Da "Le consolatrici" G. A. Cesareo

Quando il tramonto s'effondea vermiglio
Alla spiaggia del mar di Galilea,
Il Nazareno eretto come un giglio
Fra l'ascoltante turba che sedea,

Dolcemente parlava, e sul candore
Della prolissa tunica la chioma
Feminea si spartia: da' campi in fiore
Giungeva una silvestre onda d'aroma.

Umile e angusta era la pace intorno,
E il flutto con suo lene sciabordio
Assecondava il bel sermone adorno,
Quasi raro suon d'arpe un canto pio.

— Felici i mansueti, perchè vanto
Avranno di dominio su la terra.
Felici quei che vivono nel pianto,
Perchè sarà soccorso alla lor guerra.

Felici quei che han sete e quei che han fame
Di giustizia, perchè prossima è l'ora
Che verran saziate le lor brame,
Spaccando a' monti la novella aurora. —

Tale ammoniva, e ne le sue pupille
Parea specchiarsi il ciel pieno di rose:
Cadean le sue parole, come stille
D'unguento, su ferite anime irose.

Su anime in lor pena umiliate,
Su accese anime pronte al sacrifizio;
E, come canne da un soffio agitate,
Mille fronti di sè davano indizio.

Or quand' egli movea, la turba giva
Appresso lui silenziosamente
Su la stridula ghiaia della riva,
E argentei sogni volgea nella mente;

Mentre un velo cinereo per l'erto
Declivio già mescea tutte le forme,
E lenta al profondissimo deserto
Salìa la gloria della luna enorme.

G. A. CESAREO

(Dal prossimo volume dell'edit. Sandron)

IL NUOVO LIBRO DI EDMONDO DE AMICIS. (1)

« Nel De Amicis la mente, i nervi, la pronta percezione rispondono agli stimoli esterni; il cuore si apre ad ogni generoso impulso, alla mitezza, alla pietà, è come un istrumento bene intonato, che vibri armoniosamente al più lieve tocco; questo grande artefice della penna trova suoni per qualunque sentimento non peranco espresso; sa produrre e adornare; ma *creare* no ». Così, del più popolare e del più letto forse tra gli autori viventi, scriveva recentemente un americano, il dott. Giuseppe Keunard, aggregato alla facoltà di lettere e filosofia in Parigi, in un suo molto pregevole lavoro in due volumi, sui romanzieri italiani moderni, dal 1800 ai dì nostri. Egli trova per esempio che nei *Bozzetti militari* quella « gente d'arme » troppo proclive alle lagrime sentimentali e alle meditate tenerezze: rimprovero che si può certamente rivolgere, e con più giustezza, al *Cuore*, dove tanti episodi sono bensì commoventi, ma un po' fuori del reale: cose vere e belle nei libri stampati, ma che non s'incontrano sulla scena della vita reale.

Da quando il De Amicis pubblicò quei libri ch'ebbero — malgrado questo, che non sappiamo dire se difetto o pregio, e forse, anzi a cagione di esso — tanta inusitata diffusione; l'animo dello scrittore vide tramontare o quanto meno offuscarsi il primo ideale e sorgere un altro: ma sopratutto, l'animo suo conobbe lo strazio inconsolabile. E passarono anni in cui la sua penna stette inerte, in cui la sua mente si nutrì soltanto di dolore. Oggi noi lo vediamo ricomparire: ed è sempre la stessa magica penna, la quale dipinge meravigliosamente le cose vedute la quale meravigliosamente fanno vibrare nell'animo nostro le corde del sentimento sia che si mostri zelatrice di qell'auspicata giustizia sociale che porta la pace nel mondo — sia che ci riveli qualche lembo della vita propria.

« Nuovi bozzetti e racconti », è il sottotitolo di questo ultimo libro del De Amicis: ed esso è, difatti, una raccolta specialmente di bozzetti, fra i quali il primo, e il più lungo, è quello che dà il titolo al volume: « Nel regno del Cervino » che descrive il soggiorno dell'autore al grande Albergo del Giomein, sulle Alpi, di fronte al Cervino. E sono descrizioni fatte con quella tavolozza ricchissima, che nessun altro scrittore contemporaneo possiede: descrizioni di cose e di persone, di paesaggi e di figure, qua e là irradiate da un pensiero che le cose congiunge agli uomini; perocchè ciò che ravviva la natura, ciò che la rende a noi cara, si è l'uomo.

All'ideale nuovo, al quale s'inspira l'autore di *Bozzetti Militari*, è indizio un suo saggio sulla guerra, dove vi presenta un quadro vivo e doloroso degli orrori di questo flagello, per farvi maledire a essa e inneggiare alla pace universale: sogno irrealizzabile finchè l'uomo improntato di creta non si tramuti in angelo.

Ma non accenneremo a tutti, particolareggiatamente, i bozzetti che il nuovo libro contiene: limitandoci invece ad osservare, che più efficaci sono le pagini di esso dove l'autore si occupa di fatti e di sentimenti che lo toccano davvicino: allora la sua prosa commuove, affascina, trascina, conquide: de Amicis è sempre lo scrittore del sentimento, lo scrittore che sa trovare la via dei cuori, che sa spremere dal commosso animo una lacrima; mentre invece « gli manca la facoltà di pro« muovere una nuova corrente di « pensieri, e di ingiungere al mondo « di seguirla », come il citato dott. Keunard giustamente rileva.

In prova del quale mio asserto, potrei citarvi « l'ultimo amico » — il signor Dick, un cane: le pagine in cui egli comparisce sono veramente magistrali, piene di pathos e di umorismo, con una punta di sarcasmo amaro che rende l'uno e l'altro più intensi e profondi; « un'illusione » — scene drammatiche e commoventi, e che narrano l'incontro di un signore, in uno stabilimento di bagni, con una giovinetta la quale nell'aspetto e nella voce e nelle movenze somiglia come goccia a goccia l'amatissima figlia da lui perduta: e chi ricorda il caso tragico pel quale l'autore perdette il proprio figlio, sente la verità del racconto; i « Ricordi di Natale » pagine di suprema efficacia, di queste, anzi - nè sapremmo chiudere meglio, questo nostro cenno — riportiamo qui le brevissime che ricordano

"Tre Natali„ di De Amicis.

Al primo ritorno dal collegio

Che Natale sconsolato, al primo ritorno dal collegio! Il babbo a letto da più mesi, come morto, la famiglia nelle strettezze, i fratelli lontani, la casa muta; una giornata d'inverno chiusa e rigida passata piangendo con mia madre, con le sue mani nelle mie, a parlar del passato distrutto, del presente infelice e dell'avvenire oscuro; un desinare silenzioso a quella tavola un tempo circondata dai visi sereni e rallegrata di risa giovanili, soli noi due in mezzo a tante memorie, come seduti sopra un mucchio di rovine. Ah, quel bacio dato al povero vecchio, ancor vivo, ma già perduto, che, riconoscendomi a stento, parve stupito della mia presenza e ne chiese il perchè con lo sguardo, e, uditolo, ripete come inconsciamente con una voce sconosciuta al figliolo:

— Natale !.. Natale !..

Il Natale di un babbo felice.

Poi il Natale in un'altra casa, più bello o più cara dell'antica, rallegrata dal sorriso d'una bocca che non parlava ancora. Noi tre, soli, e mi pareva che sedesse una brigata festosa intorno alla mensa. Nevicava fitto; ma nella piccola stanza splendeva la primavera, ed era bello l'inverno, ed era lieta la neve, e tutta la casa odorava di fiori e di speranza e suonava di dolci parole e di risa come un bosco di trilli al levar del sole. O prima cara mensa natalizia tutta mia! Cara e santa memoria! Era quello pure un Messia aspettato, redentore del mondo per l'anima mia, poichè, già indotto ad odiarlo dall'esperienza della sua tristizia, lo ricominciavo ad amare in grazia di lui, che lo illuminava tutto col suo sguardo azzurro e lo riempiva del mite soffio della sua vita.

E' addormentandosi, egli non chiuse la festa, perchè fu più dolce il parlar di lui con voce sommessa, per non destarlo, rivolgendogli uno sguardo ad ogni parola, e più intimo e più caro quel raccoglimento devoto intorno alla culla, mentre ci suonava sordamente sul capo il tripudio carnevalesco dei vicini. Povera gente che festeggiava il Natale divino senza il piccolo dio!

Natale sconsolato... per sempre!

Poi... non ci fu più Natale, e non ci sarà più. La ricorrenza è tenuta ora, e la giornata è una delle più tetre dell'anno. La catena dei ricordi antichi, ridenti e malinconici, ma misti anche questi di qualche dolcezza, s'è spezzata come per un colpo di fulmine, e le ultime anella pendono come sopra un abisso tenebroso. Il nome di quella festa, che suona lieto al cuor dei felici come la nota d'una squilla mattutina annunziatrice d'un giorno sereno, è diventato una parola amara di scherno, che il labbro rifugge dal profferire e la penna dallo scrivere. Oh! non rida in quel giorno il sole, che accese per vent'anni i suoi capelli d'oro, e non scenda neppur la neve, a cui la sua candida giovinezza faceva festa. Gravi la nebbia sulla città, e nasconda il mondo, fredda e morta come la mensa dov'egli non siede più; e non s'avvicini a me, neppure a tradimento, alcuna immagine consolatrice; se non sia quella dell'amica nera e solenne, dalla bocca senza labbra, che con un bacio sugli occhi c'inaridisce la sorgente delle lacrime per sempre.

(1) *Nel regno del Cervino*; Milano, Fratelli Treves.

In Italia e fuori.

— A Pomerico, presso Matesa in provincia di Potenza, mentre si procedeva allo sfratto forzoso da una casa espropriata, l'ex proprietario della medesima, certo Fiori, barricatovisi, cominciò a sparare fucilate. Ne rimase ucciso il brigadiere dei carabinieri Pisapia e ferito un altro. Il Fiori, quando vide che s'incendiava la casa per cacciarnelo via, fuggì per i tetti.

— Nel disastro ferroviario presso Parigi, del quale abbiamo dato notizia ancor sabato, i rimasti morti sono tredici.

Cronaca nera.

Tempo fa leggevasi in gran numero di giornali che a Perugia un disgraziato, malato di febbri malariche, ingoiò in una sol volta 16 pastiglie di chinino di Stato... e morì. E' il quarto o quinto avvelenamento che avviene per queste benedette pastiglie. Fuori che in questo ultimo, negli altri casi trattavasi di bambini che ingoiavano pastiglie di chinino scambiandole per confetti. C'è da riflettere cosa succederà quando lo Stato metterà in circolazione anche i cioccolatini al chinino. Prevedo che tanto negli spacci di sale e tabacchi, quanto nelle case private degli abitanti nelle zone malariche, il Governo dovrà esigere che questi cioccolatini, nonchè i confetti, debbano star sempre rinchiusi in appositi scaffali, precisamente come i veleni nelle farmacie, coll'obbligo al tabaccaio, ai capi famiglia, ecc. di tenere la chiave in tasca, a meno che sullo involucro dei cioccolatini e dei confetti non venga messo tanto di teschio coi relativi femori incrociati, a spauracchio dei bambini.

E' ormai assodato che per vincere la malaria non c'è niente di meglio dell'*Esanofele* del Bisleri, che ha guarito molta gente e non ha mai avvelenato alcuno. Quanto al chinino di Stato non è il caso di dire che non abbia efficacia... Anzi, pare che ne abbia anche troppa!!.

D'affittare

Negozio Coloniali in Udine

per trattative rivolgersi Via Bertaldia N. 43.

Il Natale in Friuli.

(Vecchie costumanze).

Il compianto prof. Valentino Ostermann, che fu tolto all'affetto della famiglia ed all'estimazione dei friulani studiosi in questo morente anno, si compiacque raccogliere descrizioni di costumanze vecchie, andate ora la maggior parte in disuso; parte pubblicandone ad intervalli su le *Pagine Friulane* (delle quali incoraggiò il sorgere nel 1888), e il maggior numero unendo in quella enciclopedia di usi e costumi locali, ch'è il grosso volume suo *La vita in Friuli.*

Ne spigoliamo qualche cosa sul Natale.

« Il Nadalin »

(Il ceppo)

A' lus la Lune come un biell dì. La buere soffle cun dute fuarze in mud che stand dentri das stanzis par cussì che gnàulin i giazz, lis montagnis e la pianure son cuviertis di nev chè, puartade dal vint, s'ingrume donge i murs e tài ciantons. Lis ciampanis da' parocchie sùnin di legrie, parcè che doman è jè fiesta, e' iè la fieste di Nadal. Intant a ciase di sior Sef, donge un biél fug, su un di chei biei fogolars a us di Ciargne, iè unide dute la famee. Sior 'Sef, un biell vecio alt, dignitos, serio, e che a' l'adore la so famee, si ha vicine la femine, siore Marie; in fazade di lôr, e' son sentads doi tre amis e su la bancie daûr il fug i frutts.

— Papà, papà: cuand lino a cioll il Nadalin?

— Subit: spetait ch'al torni il famei ch'a l'è làd a comprà un limon, e dopo i larin.

Un pôc dopo, al torne Zuan, il famei. Dug i frutts è' implin une lus paromp, e a corin daûr dal papà che al fâs scielzi ta' legnere il plui grand zocc che l'ere fra doi pass di boris; e dopo, compagnad in procession cun tang lusors, il Nadalin al ven puartad sul fogolar e metùd par traviers invece dal ciavedal, daur dal fug.

Sior' Sef i fas il segno de sante cros; e i frutts a zighin:

— Il Nadalin! il Nadalin!

Intant, la parone a' si dà lis mans intôr par preparà il vin cuett (vin *brulè*, lu ciamin, a us frances.)

— Rose — al dis sior 'Sef e' massarie. — Mett un po' di cinise daûr dal Nadalin, che no' i vadi il fug par daur e che no 'l si consumi dutt; tu sas che al devi durà dutis lis tre fiestis, se si ùl che no' vegnin disgraciis in famee. Po', prin di là a durmì, viest ben il fug, par che il Nadalin al resti impiàd; e tu viodaras doman matine se l'ha cualchi bore ancimò vive: se no, o jò o la parone si mur dentri l'an, ve'!...

Il famei mett sore la cialdèrie dai cuars, che ven implenade di aghe, e dentri si metin a buil a *bagno Marie* doi grang bozzons di vin cuett, fatt cun-t' une buine tazze di bianc, une lire di zucar par bocal, cualchi fete di scusse di limon, doi tre bocons di canele in stiele e dis dòdis brucis di garoful.

— Mett une ciarte in dopli, fra chei doi veris, par che no si tocin; sa no, si rómpin. Tu, Rose, intant, prepare su n t' une guantiere il mandolat, i mostarons e i colazz di sope cul ueli: pa-i fruzz, mett un poc di pan.

— Mame: — parcè usgnott no si cenial, come ches altris seris? — domande il plui grand.

— Parcè che e' iè la vilie di Nadal: come usgnott l'è nassud nestri Signor, e coma uè a' zhnin ancie i uccèi da l'aiar.

— Isal ver, papà, — al domande un altri — che cui che al rive prin a madins, al ciate in te' pile da l'aghe sante tre listis di mandolat?

— Ma... lu contin — al rispuind sior Sef, par no dì nè si nè no: e al cimie a la femine, ridind sott-cozz...

* * *

Il Nadalin — il ceppo, *la zocie* — sono caduti in disuso, massime nelle città: come sono cadute in disuso altre costumanze di Natale. I vecchi ricorderanno ancora come, in queste sere, solessero massimamente nei borghi minori, formarsi compagnie di giovanotti e talvolta anche di popolane — *lis bigatis*, a quei tempi, non lavoravano tutto il tempo dell'anno, ma soltanto nei mesi d'estate, sino a tutto agosto press'a poco, dalla prim'alba sino a quando c'era un barlume di luce!.. — le quali andavano in giro cantando l'

Oggi è nato il Salvatore
Redentor di tutto il mondo...

Quelle compagnie si fermavano davanti alle case di famiglie benestanti od alle osterie: e dopo cantato, ricevevano un *premio*, consistente qua in salumerie (salsiccie, salami, di solito) là in vino.

Anche in questi giorni cominciava il giro dei *sciops*, compagnie di suonatori, che fermavansi pure alle porte di famiglie benestanti e di osterie, a suonare — quasi come augurio di letizia per le feste e pel nuovo anno, ricevendone in cambio la *mancia* come le altre brigate sopra ricordate.

La civiltà, come fece per altre costumanze umane, ha spazzato via queste consuetudini, che risalivano per lo meno ad un paio di secoli prima. Difatti, è raccolto fra le poesie del Conte Ermes Di Colloredo un **Dialogo nella Natività di Nostro Signore**, sebbene a noi sembri che non possa ritenersi fattura di lui, ma probabilmente invece di qualche poeta popolare che viveva contemporaneamente o fors'anco prima del nostro maggior poeta dialettale (1622 1692). Ne diamo qui alcune strofe, che mostrano appunto come il Dialogo si cantasse dal popolo — e lo udimmo noi pure cantare, con varianti molte dal testo raccolto nel volume che abbiamo sott'occhio:

Atenz ducuang, stait a sinti
Un mió discors che fes stupì:
Cuand che nassè nestri Signor
Une stele sparì di grand splendor.
Par di viédile che sei culì:
E lus la lune come un biell dì;
Floriss il mont, il ciamp e il prat
Di rosis e giacinz in cuantitat
E d'ogni sorte zòvine e viel
Claùantin di gnott infin i ucel;
Cussì pareve floriss la biave,
E la ciale come d'istat cianteve.
Cuattri pastors che a lung si stevin,
E pascolà ju armenz fasevin,
Di ogni pastor jere il so non:
Blasut, Macor, Sef e Simon...

E mentre essi stavano a pascolare, a mezzanotte volò giù dal cielo un bell'angelo e portò la buona novella ch'era nato il Messia. Volevano fuggire, alla vista dell'insolito messaggiero, i quattro ingenui pastori: ma l'angelo li rassicurò, ed invitolli a recarsi a Betlemme, dove avrebbero trovato il Salvatore, in una stalla

Tremand di fred, cussì glassad;
Ma il bo e il muss lu schialdin cul flat

E *Blasut*, uno dei pastori, chiama *Macor*; e si accordano di andare.

A ciatà Crist nestri signor Diò.

Blasut porterà un castello di mele e un barilotto di vino; e dice agli altri:

Tu 'Sef, puartarâs un bon agnel
E tu Macor, un bon formadi
E tu, Simon, un bon ciadin
Di scuete e latt, e la cuce di vin.
E tu, Zanut, sta chi cul cian,
A ciatà, che il lov no fasi dan;
E guatarne lis pioris cui agnei,
E dardi dal sal ancie ai vidiei
Orsù mo, fradis, alin vie
Alegramentri in compagnie,
E di fiantin e sivilot cui sa tocià
Ulle ducuang di cûr ciantà
Fa lin la là, fa lin la lela
Fa lin la là, fa lin le là

E l'ingenuo racconto, così rozzamente continua, sempre in quartine, narrando l'arrivo alla stalla di Betlemme, il saluto alla Madonna.

Bon dì, e bon an, clare la me' Siore..;

la preghiera perchè lor mostri il bambino, il dialogo fra i pastore e la Madonna, la presentazione dei regali, i ringraziamenti di S. Giuseppe, « il bon veciutt »...

Una variante, che abbiamo cantato anche noi, dice:

E tu Baldan, e tu Baldan
Spazzise spazzise spazzise cul cian
Uarde che il lov no'l fasi gran dan
E tu Marcott, e tu Marcott,
Tocie tocie chell sciviliott
Fai une dance a di cheste gnott.
E tu Martin e tu Martin
Tocie tocie chell viulin
Fai une dance a di chell Bambin...

* * *

Poetica ingenuità dei tempi andati!..

E con quale curiosità, ogni anno, da piccini, si andava a « visitare i presepi »... S. Pietro Martire, Madonna delle Grazie erano i due Tempi dove la soave scena della natività di Cristo si rappresentava allora — e crediamo ancora — con un apparato più completo.

* * *

Altre costumanze che perdurano; la messa la vigilia del Natale alle otto di sera, nella chiesa di S. Pietro Martire, ed alla mezzanotte in Duomo. Sabato, alle due funzioni, v'era molta gente. E massime la funzione in Duomo merita bene di assistervi per la sua singolarità.

* * *

Un'altra funzione propria del Natale, è quella dei *madins* che si celebrano il giorno della festa, alle cinque, come ci si alzava per tempo da ragazzi per assistervi!.. e toccava pur troppo, di vedere sovente alcuni « nottambuli di Natale » che a quell'ora rincasavano... se pure non fallavano l'uscio e non entravano di nuovo in qualche osteria, aperta, che nel dì solenne si apre appunto prima del solito, per riprendervi la gozzoviglia, con le trippe, col vin bianco.. e la famiglia che aspettasse, intanto... ciò accadeva allora, non per « molti », ma per « troppi »; e accade anche ora. Nè la maggiore civiltà finora è riuscita, e forse non riescirà mai, a sottrarre gli uomini allo stravizio, e massime all'azione deleteria dell'alcolismo, che all'incontro pare vada diffondendosi con un crescendo costante, così da impensierire e da indurre allo studio dei mezzi per combatterlo. E come allora, anche adesso, mentre il capo della famiglia sta rovinandosi la saluta per lo strabere — a casa la moglie ed i figliuoli languiscono senza cibo!

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO

Tragica ribaltata

Un morto e un gravemente ferito.

25. — Così il *Gazzettino* del 24 corr. annunciava la notizia di un capitombolo toccato a due che erano andati a fare una passeggiata in vettura, ciò che la *Patria* copiò in buona fede e pubblicò. (Anzi, aggiungemmo qualche particolare fornitoci di persona venuta di lassù.)

Il fatto sarebbe invece così successo:

Certo Foritto Giuseppe e Umberto Martinuzzi ritornando da una gita ad Arta. Giunti nella località « borazz » presso Terzo, in una voltata, il cavallo s'impennò e poscia imbizzatitosi fece una corsa a zig-zag rovesciandoli. Uno si ebbe lievi ferite alla testa, l'altro più gravi ferite al mento e ne avrà per una diecina di giorni. Il morto sarebbe dunque risuscitato e fra dieci giorni andrà anche a spasso; e il gravemente ferito è già che passeggia.

S. MARIA LA LONGA

Vittima del fuoco.

25. — Bernardis Antonio, un vispo bambino d'anni due, figlio di Enrico, cantoniere ferroviario abitante al casello N. 10 presso Tissano, lasciato pochi minuti solo in cucina mentre la madre era uscita per prendere legna dietro il casello, avvicinatosi al focolare dove ardeva il fuoco e tirati a sè alcuni tizzoni accesi, restava investito dalle fiamme in modo da riportare profonde ed estese scottature al torace e all'addome destro con fenomeni generali. Il povero piccino, ad onta del pronto accorrere del medico locale, dopo sei ore di spasimi atroci dovette soccombere.

Lo strazio dei poveri genitori muove a pietà.

Il fatto avvenne ieri, verso le ore 10, e se ne stese rapporto all'Autorità Giudiziaria.

MANIAGO

Morte improvvisa del nonzolo.

25. — (*pr.*) Mentre i fedeli si avviavano alla così detta « *Messa di mezzanotte* » un caso singolare faceva retrocedere le donne e le ragazze dalla chiesa. Il povero e vecchio *nonzolo* Giuseppe Brandolisio morì fuori della chiesa. Fu veduto solo casualmente.

Chiamato d'urgenza il medico, pur troppo non potè che constatarne la morte.

Aveva 82 anni e fu sempre benamato dal paese.

TOLMEZZO

Muore appena tornato

dalla messa di mezzanotte!

25. — Seguendo la tradizionale consuetudine, certo Iob Gio Batta fu Floriano recavasi alla messa di mezzanotte e poscia rincasava verso la una e mezza con la famiglia.

Postosi a letto, fu colto di improvviso malore, e poche ore dopo spirava.

PALMANOVA

— Asilo Infantile « Regina Margherita. »

4.o Elenco degli oblatori per l'albero di Natale: Arsenia Ved.va De Giudici lire 2, Anna Scala 5, Candotti Orsola 2, N. N. 1, Famiglia Chinelli 5, Malisani Pietro fu Fed.ro 2, N. N. 2, Famiglia Cavalieri 5, Mazzoli Paolo 3, Sommaggio Luigi 1, Monte di Pietà 23.75, Nob. Zon 2, Brugger Osvaldo 4, Toso Francesco 1, Lazzaroni Leandro, 5, Ditta Ronzoni 3, De Chesco Teresa 2.

Antonio Desio, Mutande paia 3, scialetti 4, paia guanti 4, scarpette paia 3.

Vito Michielli, Stoffa in sorte m. 19 1/2

Del Mondo Antonio, Berrette N. 5.

Sebastiano e Anna Buri, Calze paia 5 e 4 gomitoli cotone colorato.

Scrosoppi Francesco L. 2, Fausta Bortolotti Ferassi L. 5.

La presidenza con il nostro mezzo ringrazia sentitamente i generosi donatori

Prega caldamente coloro che avessero intenzione di far pervenire offerte a sollecitare l'invio urgendo per prepararne la distribuzione.

S. DANIELE

— La morte del cav Ciconi.

Subito dopo il mezzogiorno di oggi è spirato, dopo lunga, terribile malattia, il Nobile Dott. Alfonso cav. Ciconi.

Già sindaco di S. Daniele e deputato provinciale, mente delle più elette non solo del paese, ma della Provincia, esso era una delle personalità più simpatiche e più note, ed il suo decesso lascia in paese la più profonda impressione ed il più vivo dolore.

Alla sventurata famiglia, così crudelmente bersagliata dal fato, le nostre più sentite condoglianze.

I funerali — puramente civili — avranno luogo mortedì mattina alle 7 1/4.

* * *

Questa morte addolora noi pure. Da molti e molti anni avevamo imparato a stimare, nel cav. Ciconi, uno fra i più colti gentiluomini che onorassero la vita pubblica del nostro paese. Mente equilibrata, aperta ad ogni progresso; cuore assetato del bene di tutti, rendevano questo gentiluomo utile alla Patria, amato dai colleghi e dai coetanei, riverito dai giovani. Egli portava anche nei dibattiti del par-

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca

CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Rabarbaro e il sovrano rinforzatore del sangue. Bottiglie L.

Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

VENDESI

Torello Simmenthal

età mesi undici

premiato con medaglia d'argento (II.o premio) all'Esposizione bovina tenutesi il 20 novembre decorso in S. Martino al Tagliamento.

Rivolgersi al proprietario dott. **Sabbadini Lorenzo** in *Provesano* e alla Cassa rurale di San Giorgio della Richinvelda o al *Direttore* del Circolo agrario di Palmanova.

Unico giornale in Italia che si occupa esclusivamente dell'abbigliamento dei bambini è il "FIGURINO DEI BAMBINI„. Offre facili istruzioni pel taglio e confezione di modelli e figurini. Supplemento speciale: Il Grillo del Focolare (racconti, giuochi, sorprese, ecc. pei fanciulli).

Nel Regno - *Per un anno* L. 5.

Chiedere Saggi gratis.

Chi si abbuona col mezzo del nostro giornale spende solo 4 lire.

Prof. E. CHIARUTTINI

SPECIALISTA

per Malattie interne e Nervose,

consultazioni dalle ore 13 alle 14

Piazza Mercatonuovo (S. Giacomo).

MALATTIE VENEREE

Si guariscono in pochi giorni con i rinomati medicinali *Costanzi*. Dirigersi alle buone farmacie o all'inventore A. Costanzi, Mergellina 4, Napoli.

Primo fra i giornali di moda è la *Stagione*; la cui fama è diffusa in tutto il mondo. Vi sono due edizioni: una di lusso, che costa L. 16 all'anno — e gli abbonati della *Patria* possono avere solo aggiungendo lire 13 al prezzo di abbonamento; e la piccola edizione, che costa lire 8.—, e gli abbonati nostri possono averla aggiungendo solo lire 6.50 al prezzo di abbonamento.

Ferro-China-Bisleri

Liquore ricostituente. Volete la Salute??

L'egregio Dott. DOMENICO ENEA dell'Ospedale della Pace in *Napoli*, scrive:

« Ho sperimentato il FERRO-CHINA BISLERI e l'ho sempre trovato corrispondente allo scopo in tutti gli organismi deboli e depauperati per metrorragie da diverse cause, e nei quali la complessa funzione del ricambio materiale si compie molto stentatamente ». 7

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. 7

F. BISLERI e C. MILANO

LIQUIDAZIONE

per chiusura di negozio

La Ditta **NORBERTO MORETTI** dovendo liquidare per cessazione di commercio le **manifatture** esistenti nel suo negozio in **Via Pescolle (Piazza mercato del Pellame)**

Avvisa

che a tutto dicembre a. c. venderà con un nuovo ribasso tutte le merci che ancora esistono nel detto negozio.

L. MARCHI

Casa di Confezioni

Mantelli - Costumi - Blouses

Corredi da sposa e da casa

Biancheria confezionata

Premiata con diploma d'onore

all'Esposizione Campionaria

Novembre 1900

e Regionale Settembre 190

GOZZO

Premiato liquore antistrumoso

Serafini

Rimedio pronto e sicuro contro il **GOZZO**

Si vende unicamente presso il preparatore **G. B. Serafini — Tarcento (Udine)**

L. 1,50 il fl. in tutte le farmacie. — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70; 6 fl. (cura completa) **L. 8**

lamento provinciale, una parola franca, serena ed equanime, ispirata all'utilità del nostro caro Friuli; e nella sua Terra, con il consiglio, con la parola e con l'opera dava il suo valido concorso ad ogni civile o patriottica iniziativa.

Il dolore per la perdita del figlio adorato accelerò la fine di una esistenza, che fu spesa utilmente in pro' della Terra natia.

Al gentiluomo che ci abbandonò, il nostro saluto reverente; alla famiglia in pianto il nostro consentimento al suo dolore.

SPILIMBERGO.

— La prima seduta del nuovo consiglio. — La relazione del Commissario Mantovani. — La nomina del Sindaco e della Giunta.

24. — Ieri sera alle 16.30 nella sala del consiglio Comunale erano presenti i consiglieri, Concina, Andervolti, Lanfrit, Linzi, Colesan, Zanattini, Bisaro, Mangiat, Cimatoribus, Spilimbergo, Pognici, Griz, Zecchini, De Paoli, Indri, De Rosa O. e Cristofoli, Assenti, Concari e De Rosa A. Presiedeva il Commissario Prefettizio Rag. Giuseppe Mantovani.

Il poco spazio riservato al pubblico fu ben presto tutto occupato.

Il rag. Mantovani, dichiarata aperta la seduta, prese subito la parola e lesse la relazione che vi trasmetto, chiudete colle parole di rito; » In nome di S. M. il Re dichiarò insediato il Consiglio Comunale di Spilimbergo » *Qualche applauso parte del pubblico e da molti consiglieri. La Relazione, che si diffonde e parlare dei bisogni del comune e della sua situazione finanziaria, la pubblicheremo domani.)*

Terminata così la sua relazione il Commissario Mantovani comunica due lettere dei Consiglieri Cav. Concari e De Rosa A. colle quali danno le loro dimissioni, ed invita il Consiglio a non accettarle, aggiungendo che anche coloro che entrarono a far parte del consiglio nella minoranza devono rimanere al loro posto per curare gli interessi del paese.

Invita quindi il consigliere anziono sig. G. B. Concina a presiedere la seduta della Giunta e del Sindaco.

(*L'esito di questa votazione l'abbiamo pubblicata nel numero del 24 corr.*)

Il neo Sindaco avv. dott. Luigi Zatti ringrazia i colleghi per la stima addimostratali, accetta la carica, egli dice — non per ambizione, ma al solo fine di essere utile al proprio paese, invita i colleghi a non accettare, nella prossima seduta, le dimissioni dei consiglieri, Concari e De Rosa. Propone infine un voto di plauso all'sg. Commissario Mantovani. L'intero consiglio si associa, e con ciò la seduta ebbe termine.

CRONACA CITTADINA

— L'albero di Natale all'Educatorio.

Bisognava assistere sabato sera alla festicciola dell'albero di Natale, all'Educatorio scuola e famiglia, per convincersi una volta di più come il patronato scolastico che mira a beneficare tanti poveri bambini sia una delle istituzioni più sante e e meritevoli di incoraggiamento e sovvenzione.

Quasi quattrocento bambini poveri ebbero, mercè il Patronato, i loro dolci per il Natale e la loro parte di sorriso e di gioia. Tutto questo battaglione di bambini e bambine, quando noi entrammo, aspettavano nel cortile l'ora gioconda in cui sarebbero stati ammessi « veder l'albero ». Intanto, noi facemmo un giro per le scuole penetrando a dar un'occhiata al « guardaroba »: vestitini nuovi di buon fustagno per i maschietti, grembiuli bianco azzurri semplici, graziosi e zoccoli, (il cui legno fu donato dal bravo e buon Italico Piva) ed altri indumenti di vestiario, fra cui parecchi regalati da bambini agiati. Quanta grazia di Dio!... e a tutto la carità pubblica provvide.

Alle cinque ridiscendiamo: è arrivato il presidente e sindaco di Udine, prof. comm. Domenico Pecile, colla sua signora e con i suoi bambini. Vi troviamo anche la presidentessa signora Francy Antonibon-Fracassetti, l'anima dell'istituzione, alla quale dedica tutte le ore di libertà e un tesoro d'affetto per la quale *lavora* con entusiasmo e con fede. Vi troviamo la maestra signorina Deviduis, la signorina Mucelli ed altre signore.

Entrano tutti i bambini e le bambine nel camerone ov'è rizzato l'albero (un locale infelice, troppo infelice, ed ora l'unico possibile!).

Le candeline sono accese e luccicano gli argenti e gli ori delle strisciole, delle stelle, dei mille oggetti graziosi, dei mille gingilli appesi all'albero.

La bambina Nella Pillinini si fa innanzi e recita con garbo queste parole:

« La grande gioia — che abbiam nel core
Il volto attesta
In questo asilo c'oggi è mutato
In lieta festa
Il nostro labbro — non sa narrare
quanto siam lieti.
Per questo albero — del bel Natale
Evviva dunque gridiamo insieme
Evviva l'albero e chi ci vuol bene.

Applausi calorosi salutano la cara bimba. Agli intervenuti sono distribuite cartoline disegnate dagli alunni.

Poi, comincia la distribuzione dei doni. A uno a uno, sfilano innanzi i fanciulli e sono loro consegnate frutta e dolci, in parte comprati in parte regalati dai benefattori. Il presidente donò ai più grandicelli una cassetta di *cochi*.

Ad ognuno è poi data una cartolina illustrata con su la scritta « *Buono per dono di Natale* »: un oggetto che verranno a ritirare a capodanno.

Quanto sono contenti! Lo paletava il lucicchio di quegli occhi vivaci, le mosse di quelle testine! Poveri piccini!... ecco anche loro hanno avuto la loro parte di allegrezza, un raggio di quella buona novella » che il bambino di Betlemme è venuto a portare nel mondo.

Assistiamo alla formazione delle squadre, ordinata da ciascun capofila come un piccolo soldato. Finalmente se ne vanno tutti per la stretta via di S. Domenico, ogni squadra verso il proprio quartiere; se ne vanno salutandoci, stringendo nelle tasche i dolci che divideranno forse coi fratelli, e la cartolina che farà tanto piacere alla mamma!

Noi ce ne andiamo commossi.

Possano quei cari piccini essere un giorno di conforto ai loro parenti, possano ripetere agli altri, e in maggior copia, il bene che abbiamo cercato di far loro!...

Dalla vigilia al domani della festa

Nuove disposizioni di P. S. nella nostra città

Ci siamo, sabato, dimenticati di avvertire che, per recenti disposizioni prese dal locale commissariato, i canti e gli schiammazzi erano permessi tutta la notte: ma nondimeno, di tali disposizioni furono avvertite le brigate che « fanno della notte giorno » E così avvenne che dalla mezzanotte fino alle cinque, per le vie Mercatovecchio, Cavour, della Posta e Aquileia, fu continuo il passaggio e incessante il clamore. Tutte le canzoni e le canzonette e le grida del repertorio poterono « essere espettorate e non applaudite dai tradizionali pacifici cittadini »: « dalla passione mi sento morire » (e non morivano mai, gli scellerati!) « oh ce biell cischiell a Udin » « e per noi che la vadi ben che la vadi mal... » e via via.

Si dice, ma non lo possiamo garantire, che dalla caserma delle guardie di città vicina a via della Posta, le guardie medesime più volte applaudissero ai « liberi cantori ». Un gruppo dei quali, proprio alle quattro del mattino di ieri, gridavano che aspettavano la dimane:

Ci han promesso una dimane,
la diman si aspetta ancor...

Alle cinque, incominciò il passaggio dei divoti che si recavano ai *madine*: così, mentre questi inizievano la vita di Natale, le brigate dei cantori chiudevano quella « della vigilia » con le alte lor note. Proprio, la vita non si arresta un solo momento, su questa terra! ha ragione la scienza.

* * *

La giornata di ieri fu eccezionale, per serenità, per tranquillità di atmosfera, per mitezza di temperatura. Ne approffittarono tutti, mattina e pomeriggio, per le passeggiate, onde le vie cittadine, e massime Aquileia, piazza Vittorio Emanuele, Mercatovecchio e Gemona, avevano, in certi momenti, la frequenza delle « grandi occasioni ».

La notte, relativamente ai canti ed agli schiamazzi, fu più modesta: meno continuati i canti, meno incomposte le grida: alle tre del mattino si poteva quasi supporre che tutti fossero a dormire.

Incidenti notevoli, nelle due notti, non ve ne furono. La *Patria* ebbe, verso le dieci e mezza, una piccola serenata: e ringrazia di cuore.

— Echi dei fallimenti.

Di Lenardo Stefano, terraglie, Cividale: chiuse per mancanza d'attivo.

— Consiglio comunale.

Fu diramato l'invito ai consiglieri per la seduta che si terrà venerdì 30 corr., alle ore 1.30 pom. Fra gli oggetti da discutersi, notiamo:

approvazione della nuova tabella di ripartizione della tassa famiglia;

proposta di vendita di terreno di proprietà del legato Tullio alla Società per la costruzione delle case popolari in Udine

proposte di erogazione delle rendite del legato Tullio.

LOTTO. Estraz. 24 Dicembre

VENEZIA	39	30	58	79	59
BARI	69	49	71	25	1
FIRENZE	7	45	41	16	88
MILANO	54	74	85	26	65
NAPOLI	75	35	57	78	51
PALERMO	41	77	68	26	89
ROMA	18	90	70	85	11
TORINO	3	2	48	46	21

Il pranzo di Natale ai poveri.

Grandi calderoni di eccellente brodo entro cui bollivano paste fine acquistate presso la Ditta Molinaris; monti di carne affettata, di ottima qualità: una montagna di pane; una botticella di vin buono: ecco i preparativi. E di fuori, nel cortile, sotto il basso porticato dell'Ospital Vecchio, centinaia di persone che aspettano: la pluralità, donne; vecchie sole al mondo già da qualche anno avvezzate in sussidi pietosi, vedove, maritate cariche di famiglia col marito che guadagna troppo scarsamente o ammalato o disoccupato; ragazzine che vengono a prendere il pranzo perchè la madre giace a letto...

Entravano dal cortiletto dei teatri; uscivano da via dell'Ospitale, con la loro sporta carica. Pochi gli affatto « senza famiglia » o quelli cui il proprio bugigattolo è troppo misero e tetro per essere preferito allo stanzone pulito e lumeggiato della Cucina economica, si fermavano in esso a mangiare, avidamente, il pranzo modesto.

Furono oltre seicento, i benificati: ciascuno buono per una persona dava diritto a circa tre quarti di litro di minestra ottima, 250 grammi di carne, 250 di pane, un quarto di vino.

La distribuzione procedette in pienissima regola, grazie alle saggie disposizioni prese dal Comitato.

* * *

Una costatazione poco lieta: la cittadinanza non rispose o molto scarsamente all'invito del Comitato.

Pure, questa opera di beneficenza, che portò un raggio di conforto nelle case più derelitte, meritava il suo appoggio!

Sopraintendenti e coadiuvanti alla distribuzione di ieri vedemmo i signori: De Candido Domenico, Bosetti Arturo, Sponchia Luigi, Bissattini Giovanni, Tabacco Alfonso e due incaricati della Congregazione di Carità.

* * *

Furono distribuite oltre 700 razioni.

La carne, squisita, era stata fornita dai fratelli De Pauli.

— Decessi.

Par che la morte si affretti, in questi ultimi giorni dell'anno, a colpire, a colpire: il numero d'oggi della Patria non è che una raccolta di notizie funebri!...

Sabato moriva, a 76 anni, Alessandro Moro, che fu ai suoi tempi tra i commissionati cittadini che godevano maggiore credito e avevano il più largo giro di affari. Negli anni della vigoria, ebbe vita attivissima, e tutta dedicata agli affari ed alla famiglia. Lavorò sempre, fino all'ultimo; ed anche ammalato pensava agli affari.

Stamane seguirono i funerali, che riuscirono una vera dimostrazione di affetto per l'estinto, di condoglianza per la vedova, i figli ed i congiunti. A queste condoglianze, ci associamo.

Seguivano il feretro i figli Silvio, Marino, i generi prof. Del Puppo e segretario comunale Adolfo Limena, altri congiunti.

Numerose le corone, con le dediche seguenti: La moglie, Noemi e Giovanni; Silvio e Ida, gli amici di Silvio, Silvia e Adolfo, Marino e Margherita, Umberto e Ida, L'amministrazione del tram Udine-S. Daniele, gli impiegati e il personale della tramvia, famiglia Fabris; ma, senza nastri.

— Pure sabato, moriva, a soli 34 anni, il perito geometra Arturo Trani. Fu giovane modestissimo; tanto che, eletto consigliere provinciale, non volle assolutamente accettare — incorrendo nelle censure dei socialisti, nel cui campo militava fedelmente. La sua modestia, però, nascondeva una mente di studioso ed un cuore di galantuomo e di uomo buono.

Ieri, alle 16, seguirono i funebri. Vi partecipò, col labaro, il Circolo socialista locale e molti soci; vi parteciparono numerosi amici dell'estinto ed anche parecchi per dare prova di consenso ai sentimenti che avevano indotto il Trani a disporre per funerali puramente civili. Parecchie le corone. Al Cimitero parlarono i signori avv. Cosattini pel Segretariato di emigrazione (del quale il Trani fu cassiere) e signor Pietro Attilio De Poli per il Circolo Socialista.

Il Trani lascia la vedova e due figlie: Vittoria Bulfoni ed Elena e Lisetta. Ad esse, ai genitori, ai fratelli e parenti tutti, le nostre condoglianze.

ULTIMA ORA

Il cerchio intorno a Portarturo si restringe

TOCHIO, 26. — L'esercito assediante Portarturo occupò sabato Falincbiatun. Si annunzia ufficialmente che tutte le posizioni avanzate dei russi, di fronte all'ala destra degli assedianti, sono cadute in mano dei giapponesi.

TOCHIO, 26 L'artiglieria avanzata dei giapponesi giunge ora a colpire coi suoi proiettili la corazzata russa Sebastopoli che si trova nella rada esterna di Portarturo. Si crede che entro breve tempo la nave sarà distrutta.

Tragica sommossa in Russia dopo la messa di mezzanotte.

RADOM, 25. La scorsa notte, verso un'ora, la folla composta principalmente di operai uscita dalla chiesa cattolica dove era terminata la messa di Natale, percorse le strade principali cantando, preceduta da uno che portava una bandiera rossa.

Una pattuglia tentò di opporsi ai dimostranti. Questi la accolsero a revolverate.

Il colonnello del 26 reggimento restò ucciso; un gendarme ferito.

Restò ucciso anche un dimostrante.

Presentemente si compiono qui operazioni di mobilizzazione delle truppe.

Sempre scaramucce

PIETROBURGO, 26 (*Ufficiale*). — Un dispaccio del generale Curopatchine in data di ieri informa che i giapponesi aprirono ieri il fuoco contro la gran guardia russa posta al passo di Tiapizin-li-ning sulla strada da sink-zin-tin Akanousenien-siean. La grande guardia si ritirò dietro il passo ma dopo l'arrivo di rinforzi avanzò nuovamente e rioccupò la posizione abbandonata. Le perdite dei nostri furono di dodici uomini; quelle dei giapponesi più grandi.

PIETROBURGO, 26.

Una banda di Kongusi forte di ottocento uomini comparve presso il villaggio di Igossi. Un distaccamento militare inviato ad inseguirla ebbe una scaramuccia colla banda che fu battuta. I russi s'impadronirono di un gran numero di cavalli. I soldati russi sono ben riparati dal freddo. Il numero dei malati è ora meno elevato che pel passato.

Luigi Montico gerente responsabile

Alle 14 di sabato 24 corr., dopo pochi giorni di atroci sofferenze, spirava

Alessandro Moro
d'anni 76

La vedova Lucrezia Pletz, i figli Marino e Silvio, le figlie Noemi del Puppo-Moro e Letizia Limena-Moro, i generi Giovanni prof. del Puppo e Adolfo Limena, le nuore Margherita nata Brianzoni e Ida nata Fabris ne dànno il doloroso annunzio agli amici e parenti.

I funerali ebbero luogo stamane alle ore 9.

Udine, 26 dicembre 1904.

Ieri alle ore 12 cessava di vivere in S. Daniele

l'avv. cav. uff. Alfonso nob. Ciconi

La famiglia con l'animo straziato partecipa la ferale notizia.

I funerali avranno luogo in forma civile martedì alle ore 7.30 ant.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori, ne ceri; e l'accompagnamento avverrà senza solennità ufficiali.

Si ommettono partecipazioni personali.

S. Daniele, 26 dicembre 1904.

Liberiamoci subito dalla bronchite!

La bronchite è una malattia a lento decorso, noiosa e pericolosa. Bisogna guarirla presto e con un rimedio sicuro; se si può, combatterla sin dall'inizio, appena ci si affaccia il dubbio di esserne affetti. Senza una sollecita ed adeguata cura, il male si farà certamente acuto con tutti i suoi pericoli di maggiori complicazioni, oppure cronico, cioè uno stato morboso difficilmente rimovibile e di letale influenza per l'organismo. A questa insidiosa malattia, bisogna contrapporre una cura di Emulsione Scott che è un rimedio potente e di effetto sicuro. La bronchite è malattia a lento decorso; per poco che ci sia rimasta addosso, l'organismo ne avrà risentito; pur avendo rimosso il periodo immediato, occorre continuare la cura per qualche tempo ancora onde rifarci completamente; possedere cioè il vigore di un organismo sano e robusto.

Come l'Emulsione Scott possegga tanta efficacia è facile spiegare. Non si conoscono ricostituenti più validi dell'olio di fegato di merluzzo e degli ipofosfiti di calce e di soda. L'Emulsione Scott è una sapiente combinazione di questi elementi presi purissimi. Sopra di essi, la Emulsione Scott ha il vantaggio del grato sapore, della facile digeribilità e del maggior valore terapeutico.

MARCA DI FABBRICA

La marca di fabbrica qui riprodotta è quella della Emulsione Scott, del rimedio che guarisce la bronchite e rinnova gli organismi. L'autenticità del rimedio garantisce l'esito della cura. Trovasi in tutte le farmacie.

Una bottiglia originale di Emulsione Scott formato « Saggio » può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1.50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott e Bowne, Ltd., Viale Venezia N. 12 - Milano.

Amelia Nodari

Ostetrica eminenziata dalla R. Università di Padova

Perfezionata nel R. I. O. Ginecologico di Firenze

Diplomata in massaggio con unanimità e lode

Servizio di massaggio
e visite a domicilio

Dà consultazioni dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno

Via Giovanni d'Udine n. 18

UDINE

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi

ANEMIA
POVERTÀ DI SANGUE
COLORI PALLIDI
RACHITISMO
SCROFOLA
ecc.

PILLOLE DI BLANCARD e SCIROPPO di BLANCARD

Esigere: Blancard

CINEMATOGRAFO con venti vedute e Grammofono con 27 dischi. Valore L. 2200 vendesi per L. 1350. Per informazioni rivolgersi Gerardo Rippa, ottico, *Udine*.

OFFICINE VELLISCIG

UDINE P.a U.o I.o — CIVIDALE P.a G. Cesare

Impianti perfezionati di **gas acetilene** e di **apparecchi elettrici**

Agente Generale

per la Provincia di Udine cercasi dall'accreditata ed antica Società d'assicurazione.

La Suzzarese

che opera nei rami Incendio, Grandine e Deficenza di raccolti.

Rivolgersi entro il 31 Dicembre 1904 all'Ispettore Amministrativo signor Montecchi Carlo Cesare in Reggio-Emilia.

Premiata Offelleria

GIROLAMO BARBARO

Via Paolo Canciani - Udine

Doni speciali per S. Lucia - Natale e Capo d'anno

Grande assortimento

Cioccolatte finissime

di Case nazionali ed estere

Fondams - Biscotti delle migliori fabbriche - Mandorlato - Torrone di Benevento al Fondam e al Cedro - **Vini e Liquori sceltissimi**

Premiata Specialità della Ditta: PANETTONI

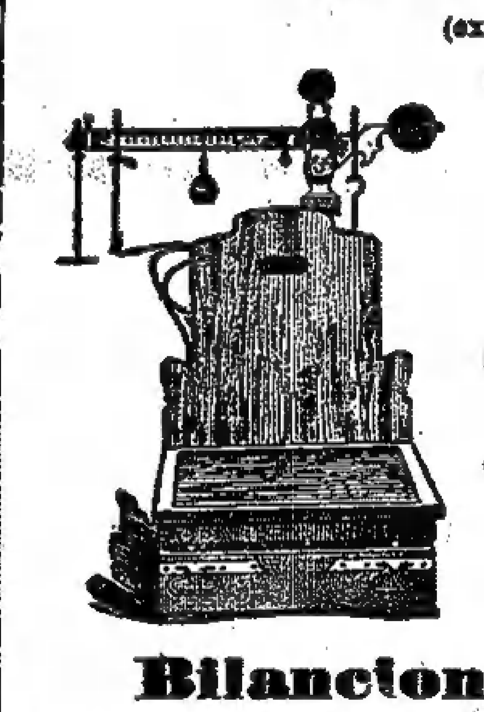
Si assume qualunque ordinazione per NOZZE - BATTESIMI - BUFFETS ecc.

SI FANNO, A RICHIESTA, SPEDIZIONI DIRETTE

Ingegneri **Fachini e Schiavi**

PREMIATA FABBRICA BILANCIE

(ex G. B. Schiavi)



Officina meccanica, Via Zanon

UDINE

Medaglia d'oro all'Espos. di Udine 1903

Pesa-vagoni 30 Tonn.

Pese a ponte per carri

Basculles da 3, 5, 8 e 10 q.li

BILANCIE A PENDOLO

e stadere d'ogni portata

Pesi e Misure

Costruzione e riparazione di macchine

Bilancioni da Latterie

ANTICA DITTA

Pasquale Tremonti

UDINE

Impianti Completi

di LATTERIE

Deposito di qualsiasi oggetto per Latterie e Caseifici, come:

Caglio - tele - coloranti - termometri - bacinelle - secchioni - sonde - raschie - misure per caglio - cremometri - lattodensimetri - scrematrici centrifughe - stacci - pannarole - fassere - mestoli - lame d'acciaio - ecc. ecc.

Si costruiscono

CALDAIE e FORNELLI

per la fabbricazione di qualsiasi tipo di formaggio

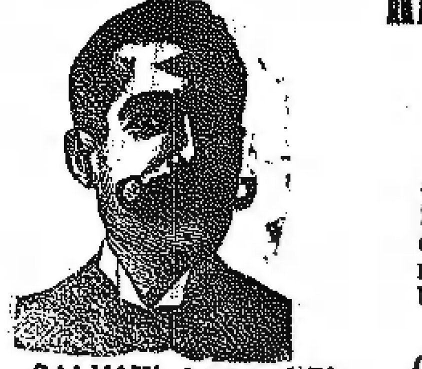
Il più economico e razionale fornello per latterie è il

Distributore del fuoco brevetto Tremonti

premiato con la massima onorificenza alla Esposizione di Udine e Brescia

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti Uretriti e catarri della vescica



A. SALVATI COSTANZI
inventore dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina 4, Casa propria
NAPOLI

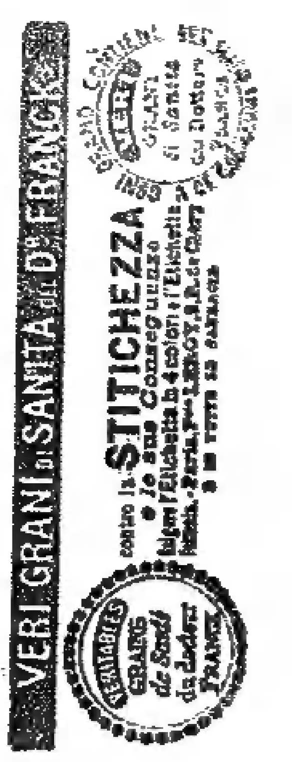
Si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI, gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, il soli che danno alla via genito urinaria il suo stato normale, senza fare uso delle pericolose candelette. Una scatola di Confetti Costanzi L. 3.80.

Mali venerei. Scoli recenti e cronici (goccetta militare), ulceri, ec. ec. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati Confetti Costanzi o Iniezioni Costanzi.
Un flac. Iniezione Costanzi L. 3.—

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo insuperabile del sangue infetto; guarisce le adeniti, glandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di Sifilide, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. Roob Costanzi L. 3.— Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. Salvati Costanzi Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. Salvati Costanzi Mergellina 4, Napoli, chè si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

In UDINE si vendono presso la farmacia L. V. Beltrami Farmacia alla Loggia, Piazza Vitt. Emanuele, Minisini Francesco ed altre.
Badare che detti medicinali devono portare esternamente la marca di fabbrica un distintivo color rosso e firma a mano.



Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni C., e chimici - farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.
Si spediscono ovunque contro assegno e verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione.
In *Udine* presso: Comelli, Commessatti, Fabris, Beltrame, Donda *farmacisti*. - Minisini negoziante. 42

LE

PASTIGLIE GÉRAUDEL

sono senza rivali per guarire radicalmente e rapidamente tutte le malattie della gola e del petto come i:

RAFFREDDORI, BRONCHITI
CATARRI, IRRITAZIONI
ASMA, ETISIA, ecc.

Milioni di persone sono state guarite.

In VENDITA in TUTTE le FARMACIE del MONDO.
Esigere le vere **PASTIGLIE GÉRAUDEL**

In Udine presso: Giacomo Commessatti, Luigi Comelli, Angelo Fabris, farmacisti; Francesco Minisini, negoziante.

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 450 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Guarigione infallibile e garantita dei

CALLI

al piedi

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — L. 1.00 al flac.
Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

D'AFFITTARE
Camere Ammobigliate
Via Cavallotti N. 6

Malattie d'orecchio, gola e naso
D. G. VITALBA, Specialista
Visite tutti i giorni 11-12-15-17.
S. Angelo Calle degli Avvocati 3990, Venezia

Non più

ASMA

all'istante stesso

Ricompense: Centomila franchi, *Medaglie: argento, oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* — Scrivere al D.r CLERY a Parigi, 53, Boul. St. Martin.

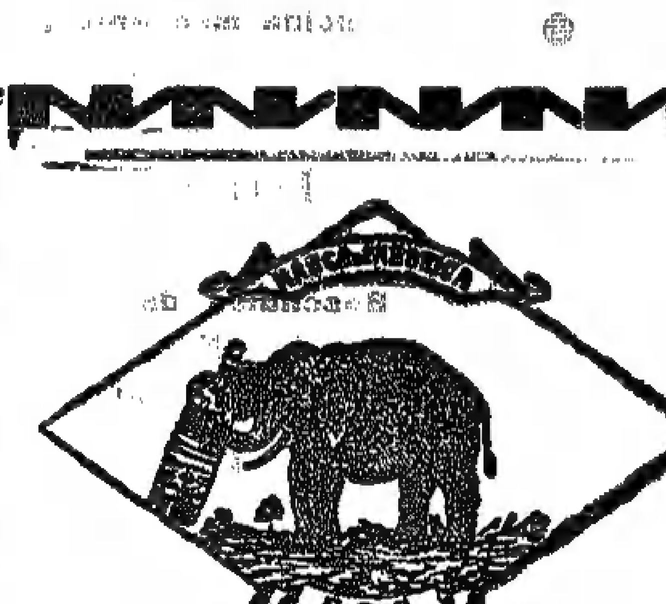
ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

disinteressatamente concesso dal **Prof. Achille De Giovanni** di Padova per la cura di sofferenze nervose **nevrastenia, isteria, ipocondria**; viene preparato nel

Premiato Laboratorio Chimico-farmaceutico Dott. F. Zanardo & C. Bologna

Prezzo L. 3.50 la bottiglia, per posta cen. 90 in più. — *Opuscoletto istruzione gratis*



AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China,**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

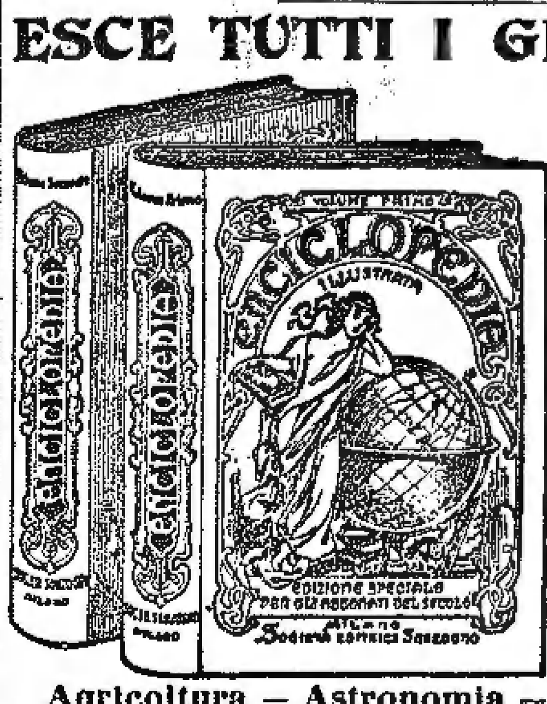
Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

IL SECOLO

ANNO XL. **GAZZETTA DI MILANO** ANNO XL.
Giornale politico quotidiano in gran formato

ESCE TUTTI I GIORNI IN SEI PAGINE



Pubblicherà in appendice magnifici romanzi ed aumenterà le molte sue rubriche letterarie, economiche, scientifiche, artistiche, igieniche, finanziarie, commerciali, agricole, di varietà, ecc., ecc.

Gli abbonati del **SECOLO** riceveranno **IL PIÙ IMPORTANTE PREMIO GRATUITO** che sia mai stato dato da alcun Giornale in Italia ed all'estero:

L'ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA

Edizione speciale eseguita espressamente per gli abbonati del **SECOLO** in **due grossi volumi** in gran formato di **1600 pagine**, con circa **2000 vignette**, rilegati elegantemente alla bodoniana, del valore reale di **L. 15.** — In questi **due** volumi tutto si trova riunito; nella innumerevole varietà di materie notiamo gli articoli di:

Agricoltura — Astronomia — Geologia — Geografia — Storia — Biografia — Archeologia — Numismatica — Elettricità e relative scoperte — Zoologia — Botanica — Mineralogia — Medicina — Architettura — Pittura — Scultura — Letteratura — Teatro — Economia Politica — Matematica — Fisica — Chimica — Navigazione — Ferrovie — Giurisprudenza — Arti usuali — Industrie — Commerci — Costumi e Mode — Cucina — Economia domestica — Scienze Sociali — Ultime invenzioni — Lavori femminili — La casa, ecc., ecc.

Gli abbonati riceveranno inoltre tutti i numeri che verranno pubblicati, dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1905, del ***SECOLO ILLUSTRATO della Domenica.***

L'ABBONAMENTO per il 1905 costa: Franco di porto nel Regno **L. 24 —** Estero. . . . . **Fr. 40 —**

Un numero separato, nel Regno, Cent. **5** — *Estero Cent.* **10.**

NB. *Gli abbonati nel Regno aggiungeranno al prezzo d'abbonamento L. 1 — e quelli dell'estero Fr. 2 per spesa di porto dei doni.*

Il più sicuro e sollecito modo di abbonarsi è di inviare ***Cartolina-Vaglia*** direttamente alla ***Società Editrice Sonzogno,*** MILANO, Via Pasquirolo, 14 — con indirizzo ben chiaro e preciso — *CATALOGO gratis a richiesta.*

Cogolo Francesco

callista provetto

Via, Cisis 18

LA ISPIRATA VEGGENTE SONANMBULA

Anna d'Amico

dà consulti di presenza e per corrispondenza

Ogni incredulità preconcetta ha dovuto cedere all'eloquenza meravigliosa dei fatti che destano la chiaroveggenza singolare di **Anna D'Amico** sui segreti più reconditi, sui mali e sulle contrarietà che travagliano il fisico e il morale, e coloro che l'hanno consultata fanno ampia fede dei risultati ottenuti. Ella dà degli schiarimenti e consigli efficaci ad alleviare e togliere i dubbi e le avversità.

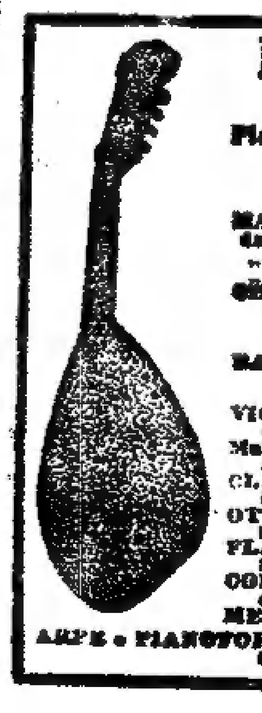
Le anime che soffrono, che si veggono tradite negli effetti più cari o perdute nell'incertezza dall'avvenire o nelle miserie presenti, ella sa confortare, illuminare, richiamare dal dubbio alla speranza, alla fede; sa ricondurre la pace ove era la discordia, richiamare il passato, il presente e intuire nei limiti dell'umano e del ragionevole il futuro, essere apportatrice a tutti, di luce, di verità, di moralità del sentimento, di amore negli animi. Essa sa scrutare gl'intimi affetti umani, come penetrare nelle viscere della terra, temprare i caratteri e le passioni, dissipare le ombre della superstizione, vincere gl'istinti perversi dell'odio e del male.

In tanta mutabilità di cose e di opinioni, la fede nella sonnambula è rimasta sempre immutata; onde è superfluo ricordare i servigi che ella ha reso e rende all'umanità. Tutti possono consultarla di presenza o per corrispondenza, e basta scrivere le domande e il nome o le iniziali delle persone interessate, alle quali essa darà i propri responsi.

Per ogni consulto di corrispondenza devesi inviare lire 5, se all'estero lire 6, in lettera raccomandata o cartolina vaglia al **Prof. PIETRO D'AMICO** *via Roma, N. 2, piano 2,* **Bologna,** *e coloro che consultano riceveranno immediatamente il responso della Sonnambula: sempre confortante da tutti gli schiarimenti e consigli necessari; rimanendo il tutto nella massima segretezza; sicchè ogni persona potrà lealmente fidarsene e sperare di ottenere un felice risultato.*

NUOVO STABILIMENTO MUSICALE

F. SICOLA & C.
Piazza del Duomo - MILANO - Via Torino, 2



A Titolo di Réclame!

MANDOLINO da Studio in acero L. 7.25 - in palissandro L. 9.50; " Concerto " 10.00 - " " 12.50; " Professionista " 15.00 - " " 18.00
CHITARRA da Studio a Piroli L. 6.65 - con meccanica L. 8.50; " Concerto " 10.00 - " " 12.50; " Spagnola " 12.50 - " " 15.40
BASSCHITARRA con meccanica a 7 Corde L. 25 - a 9 L. 28 - idem. tipo migliore L. 35 - a 10 corde L. 36 - a 11 corde L. 50.
VIOLINO da Studio L. 7.50 - da Profess. L. 18 da Concertista L. 25.
Mandolini e Chitarre di lusso e Violini antichi di autore da L. 50 in più.
CLARINO da Studio in ebano a 13 chiavi L. 28 - per Banda L. 38 - per Orchestra L. 45.
OTTAVINO da Studio in ebano a 5 chiavi L. 12 - per Banda L. 18 - per Orchestra L. 25.
FLAUTO da Studio in ebano a 5 chiavi L. 18 - per Banda a 8 chiavi L. 25 - per Orchestra a 11 chiavi L. 40.
CORNETTA da Studio L. 30 - per Banda L. 35 - per Orchestra di lusso L. 46.
METRONOMO vero Maelzel a L. 12 franco di Porto.
ARPE e PIANOFORTI d'occasione. Istrumenti da Ciovo ultima novità.
Catalogo gratis a richiesta.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)
RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, ec 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico ec 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via San Paolo, 11 — Roma, via di Pietra 91

RACCOMANDASI:

L'Ecrisontylon Zulin. Rimedio infallibile per la completa guarigione dei CALLI AI PIEDI. A base di Ac. Salicyl e Thimol - L. 1 al flac.

Le Pillole di Celso CONTRO LA STITICHEZZA. Adottate da medici ed istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. A base di Podofillina, Aloe e N. Vomica - L. 1 la scat.

L'Elisire di Camomilla. Raccomandato dai medici nei disturbi nervosi e difficili digestioni. — L. 1 al flac. — L. 3 la bottiglia.

PREPARAZIONI DELLA PREMIATA FARMACIA
VALCAMONICA & INTROZZI
C.V.E. - MILANO - C.V.E.